Cagliari: discussa al Consiglio comunale una mozione comunista

Tranvieri in lotta per pubblicizzare il servizio

Presa di posizione dei sindacati - Unanime la richiesta di togliere il servizio ai privati - La ripresa dell'azione

CAGLIARI, 18

Mentre al Consiglio comunale è ancora in corso il dibattito sulla mozione comunista che impegna la Giunta ad una azione sollecita per passare alla gestione pubblica del servizio dei trasporti urbani ed extra urbani, a Cagliari è ripresa la lotta dei tranvieri con una serie di scioperi e manifestazioni proclamati unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL.

Un ulteriore esame della situazione è stato compiuto dal sindacato autoferrotranvieri aderente alla CGIL.

In un comunicato il sindacato sostiene che «i lavoratori dipendenti stanno scontando direttamente i primi effetti conseguenti alle incertezze che ancora pesano sulle amministrazioni le quali hanno dato vita al Consorzio.

Ciò mette in evidenza la mancanza di decisione e insufficiente esercizio del potere pubblico per piegare l'atteggiamento dell'azienda».

La CGIL, arrivati a questo punto, è del parere che sia indispensabile superare ogni equivoco e contraddizione e assumere senza ulteriori ritardi una precisa posizione che eviti alla cittadinanza e ai tranvieri conseguenze che a lungo andare potrebbero diventare insopportabili. Il sindacato sostiene inoltre che «nessuna altra soluzione può essere ricercata al di fuori della pubblicazione», e che «esistono già allo stato attuale tutte le procedure e gli strumenti per l'immediato passaggio alla gestione pubblica del servizio autofilotranviario».

Ogni decisione contraria significherebbe «scarsa volontà politica al conseguimento dell'obiettivo della pubblicizzazione».

La CGIL conclude affermando che la lotta verrà inasprita se non si darà immediato corso alla gestione pubblica del servizio.

Al Consiglio comunale, illustrando la mozione del PCI, il compagno Francesco Macis si è soffermato a lungo sugli ultimi avvenimenti, sottolineando la necessità urgente di assicurare alla città un servizio essenziale e di evitare che vengano attuati i provvedimenti minacciati dalla azienda: licenziamento e mancato pagamento dei salari.

«La confusa situazione odierna — ha detto il compagno Macis — è conseguenza degli errori commessi e di una certa linea politica sin qui seguita.

Il ritardo con cui si è giunti a deliberare la pubblicizzazione del servizio non ha, tra l'altro, consentito la partecipazione al consorzio di tutti gli enti locali interessati. Questo ritardo ha pure inevitabilmente portato la vertenza ad un punto tale che la società delle tranvie si sente autorizzata a strumentalizzare il problema e a giocare sulla pelle dei dipendenti».

Secondo l'oratore comunista esiste «una profonda confusione nella stessa maggioranza, una confusione tale da indurre qualcuno a parlare di revoca della delibera di pubblicizzazione o di dichiarazione di fallimento della società delle tranvie».

Sono due soluzioni — ha proseguito Macis — che non possono essere accettate. La delibera di pubblicizzazione va salvata perchè rappresenta un primo passo per avviare a soluzione il problema dei trasporti urbani ed extra urbani. La dichiarazione di fallimento è una via troppo difficile da seguire: essa aggraverebbe il problema della stima e si ritorcerebbe, con conseguenze gravissime, sui tranvieri.

Il compagno Macis ha concluso il suo discorso denunciando l'atteggiamento «di sfida» assunto dalla società tranviaria. Ormai — egli ha affermato — non si tratta più di privati che intendono fare i loro interessi, ma di profittatori e speculatori che vogliono strumentalizzare tranvie e cittadini.

A nome del PCI il compagno Macis ha sollecitato la immediata costituzione degli organi del Consorzio in modo da dare corso al passaggio di gestione ,provvedendo al prelievo degli impianti e del servizio autofilotranviario.

Il PCI apre la campagna elettorale in Sicilia

PALERMO, 18.

In cinque circoscrizioni della Sicilia la campagna elettorale del nostro partito sarà ufficialmente aperta a fine settimana con grandi manifestazioni cui parteciperanno i membri della Direzione del P.C.I.

A Palermo, sabato si svolgerà un attivo provinciale con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, che l'indomani terrà in città il comizio d'apertura. Anche a Siracusa attivo sabato e comizio domenica con Abdon Alinovi, che venerdì parla a Lentini. Ad Enna, domenica, comizio d'apertura PCI PSIUP, con i compagni La Torre e Michele Rosso. Il compagno Reichlin sarà invece venerdì a Gela (attivo), sabato a Ragusa (comizio) e domenica a Caltanissetta (attivo). Con la partecipazione infine dei compagno Emanuele Macaluso, mercoledì prossimo si terrà ad Agrigento l'attivo provinciale delle federazioni agrigentina e di Sciacca.

Sono giunte frattanto in Sicilia due delegazioni di parlamentari comunisti che effettueranno una serie di visite e avranno numerosi incontri con le popolazioni. La prima delegazione guidata dal compagno sen. Umberto Terracini,

Grotteria (R. Calabria)

Drammatica protesta per le strade

Hanno sfilato centinaia di disoccupati

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, (R. Calabria), 18.

La lotta delle popolazioni del versante Jonico della provincia di Reggio Calabria si estende a nuovi centri: ovunque i disoccupati, le loro donne, i loro figli chiedono lavoro ed una politica di piena occupazione.

Stamane, dopo Africo, dove lo sciopero generale continua compatto, hanno manifestato le popolazioni di Grotteria: dalle prime ore dell'alba gruppi di lavoratori, di donne, sono partiti dalle lontane frazioni verso il centro abitato. Le scuole sono state disertate ed i negozi sono rimasti chiusi.

A centinaia sono partiti dalla parte bassa del paese fino al municipio: in testa al vivace corteo erano gli amministratori popolari, il compagno Fragomeni, il prof. Bruzzese, consigliere provinciale del PCI, il parroco don Alberto Frascà. Tutti chiedevano lavoro, opere di civiltà attese da anni, una politica di difesa e di sistemazione montana e valliva del suolo.

Oltre 600 lavoratori risultano disoccupati presso le liste del locale ufficio di collocamento: ma, il loro numero è ancora più elevato. Al termine della decisa manifestazione di protesta una delegazione di lavoratori, accompagnata dall'on. Fiumanò, ha esposto al sindaco, dr. Asteria, le fondamentali rivendicazioni avanzate dai lavoratori: l'immediata erogazione, da parte della Cassa depositi e prestiti del finanziamento già deliberato per la costruzione del ponte sul Torbido che serve a garantire — soprattutto nei mesi invernali — il collegamento viario di oltre quattromila abitanti delle contrade e delle frazioni con il centro cittadino; un organico intervento della Cassa del Mezzogiorno per la difesa ed il consolidamento del suolo; l'assunzione immediata, da parte della Forestale, di un buon numero di lavoratori per rimboschire vaste zone di montagna, prive di vegetazione, e, perciò, soggette di frequente a movimenti franosi; la costruzione delle strade di collegamento con tutte queste frazioni, dell'acquedotto per le zone rurali, l'estensione della rete elettrica in tutte le contrade ancora sprovviste.

Lunedì 24 aprile una delegazione si incontrerà con il prefetto per esaminare quanto le autorità, nel frattempo, sono riuscite a fare. Successivamente, le popolazioni interessate decideranno le forme più opportune per il proseguimento della lotta.

Ad Africo, infatti, lo sciopero generale continuerà anche per i prossimi giorni. Stamane la prefettura ha fatto conoscere — tramite il commissario prefettizio, dr. Pensabene — che potranno essere avviati al lavoro con la Forestale soltanto trenta lavoratori.

Evidentemente, in prefettura, la gravità della situazione economica di Africo Nuovo non è stata per nulla avvertita.

Un primo parziale successo si profila per la reiscrizione negli elenchi anagrafici di ben trecento famiglie di lavoratori sulle 300 illegalmente cancellate.

Stasera, lo stesso commissario prefettizio con i dirigenti sindacali della CGIL ed una delegazione di lavoratori, si incontreranno con il direttore dell'ufficio provinciale contributi unificati per trovare un rimedio al malfatto.

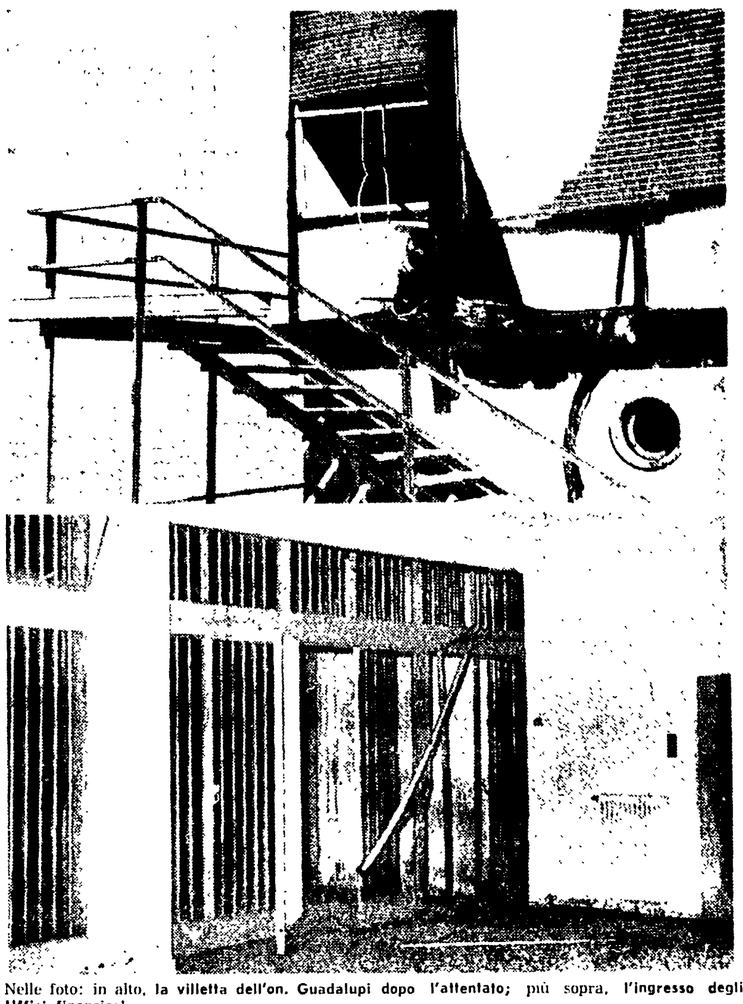
La direzione regionale dello ISES ha assicurato, inoltre, che entro il 27 aprile saranno superate le difficoltà amministrative e burocratiche che hanno, finora, impedito la costruzione di 80 alloggi popolari.

Enzo Lacaria

Brindisi

Provocazione antioperaia per gli attentati dinamitardi

L'operazione portata avanti dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» contro i pescatori recentemente danneggiati da una moria di pesci



Nelle foto: in alto, la villetta dell'on. Guadalupi dopo l'attentato; più sopra, l'ingresso degli Uffici finanziari.

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 18

Gli attentati dinamitardi compiuti a Brindisi in questi ultimi tempi, il primo contro la villetta dell'on. Guadalupi sottosegretario alla Difesa ed il secondo contro il Palazzo degli Uffici Finanziari, sono stati presi a pretesto dalla Gazzetta del Mezzogiorno il giornale degli agrari e dei reazionari di tutte le risme, per tentare di montare una vergognosa provocazione antioperaia.

Il giornale governativo, assolvendo la triste funzione del delatore, accusa esplicitamente i pescatori della nostra città di essere gli autori degli attentati. Il quotidiano padronale non ha potuto evidentemente tollerare che i pescatori scendessero in lotta, come riferimmo la scorsa settimana, ed accusassero la Montedison di avere avvelenato, con le sostanze nocive che scarica in mare le acque del nostro porto provocando una gigantesca moria di pesci e danni incalcolabili per l'intero patrimonio ittico, le cui gravissime conseguenze sono ricadute soprattutto su questi lavoratori.

E' chiaro che si tratta di una montatura destinata a fallire miseramente e a suscitare lo sdegno dell'intera cittadinanza. Ma è altrettanto chiaro che a stimolare siffatta stampa a muoversi in tal senso ha contribuito soprattuto il modo come la questura ed i carabinieri stanno conducendo le loro indagini.

Così come avevamo previsto, polizia e carabinieri invece di orientare le loro indagini soprattutto negli ambienti fascisti, perché è lì che si educa al culto della violenza, si stanno disperdendo dietro ad una serie di piste che se pure non devono essere trascurate, permettono però, qualora non si abbiano dei precisi punti di riferimento che per l'occasione non mancano, ai responsabili dei frequenti assalti al tritolo di farla franca così come è accaduto sino a questo momento.

Una di queste piste, che poi è stata utilizzata dalla Gazzetta del Mezzogiorno per la inqualificabile montatura anti operaia, è stata appunto quella dei pescatori. Alcuni di loro, tra cui il nostro compagno Vincenzo Melpignano, sono stati infatti lungamente interrogati dal maggiore dei carabinieri Santoro. Naturalmente l'interrogatorio, e non poteva essere diversamente, ha confermato la loro assoluta estraneità e quella di tutti i lavoratori della pesca.

Si tratta di un modo di indagare quanto mai strano che dimostra una sola cosa. Che gli inquirenti brancolano nel buio o che comunque non intendono prendere sul serio quella che è la pista più ovvia. Gli indizi che finora sembrano certi concorrono tutti verso un unico filone. Cioè verso l'ambiente fascista. Gli ordigni esplosi recentemente contenevano nitrato d'ammonio e tritolo, terriccio per l'intasamento e un foglio di giornale come contenitore. Un altro indizio è stato portato da un vigile notturno che si trovava di servizio nella zona del palazzo degli uffici finanziari. Egli ha visto poco prima dell'esplosione un giovane della apparente età di 20-25 anni scendere precipitosamente la scalinata antistante il palazzo e allontanarsi con una 600 Fiat lanciata a tutta velocità.

Sono gli stessi indizi che furono rilevati in occasione degli attentati di pretta marca fascista, compiuti, tempo addietro, contro la Federazione comunista e contro la sezione «De Gasperi» della dc. Anche allora si trattava di tritolo e di ammonio ed anche allora, subito dopo l'esplosione contro la sede del nostro partito, fu visto una 600 Fiat ed un giovane che la guidava. Si tratta forse dello stesso attentatore e della stessa auto?

E' quindi perlomeno strano che anche con questi indizi le forze di polizia stentano ad agire con rigore e mostrano invece una certa riluttanza ad andare sino in fondo in certi settori della vita politica.

Del resto la stessa riluttanza viene mostrata perfino dallo stesso PSU il quale, forse perché si fa prendere da certe preoccupazioni di natura governativa, in un manifesto affisso oggi, parla genericamente di «vili attentati con probabili complicanze politiche».

E' un modo come un altro per nascondere le responsabilità politiche del centro sinistra che non può certamente vantarsi di aver operato nella nostra città per eliminare quelle «condizioni» che rendono possibile il germogliare della mala pianta del fascismo e delle sue idee di violenza.

Ed è anche un modo per non chiamare in causa i dirigenti provinciali della dc che non sono certamente da meno dei fascisti nell'auspicare la violenza aperta contro i lavoratori, i loro partiti ed i loro dirigenti.

Anche in questa occasione il risveglio della coscienza unitaria dei lavoratori socialisti preoccupa, più di ogni altra cosa, i dirigenti del PSU di Brindisi.

Eugenio Sarli

Catania: al Consiglio comunale

Forte denuncia comunista contro i pirati dell'edilizia

Mozione del PCI illustrata dal compagno Pezzino Imbarazzo della DC - Veri e propri «saccheggi»

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 18.

«Occorre andar cauti, poichè i verbali del consiglio comunale di Agrigento sono stati letti da tutta Italia, e non vorrei che fosse altrettanto per i nostri»: queste parole del d.c. on. Scalia esprimono efficacemente tutto il disagio, l'imbarazzo, il timore che il gruppo della DC al Consiglio comunale ha dimostrato nel corso della seduta di ieri, durante la discussione della mozione presentata dal PCI sui problemi dell'edilizia e della urbanistica cittadina.

Dopo aver perso tempo con una serie di manovre dilatorie, dopo aver invano tentato, nel corso di tempestose riunioni, di stabilire una linea di condotta comune, la DC non è stata capace di arrivare alla seduta del Consiglio con una propria mozione, di affrontare il dibattito con una propria posizione ben definita: in realtà, i d.c., responsabili oggi dell'attuale situazione di crisi e di immobilismo, come in passato lo furono del caos edilizio e del saccheggio della città, non sanno come uscire indenni dalla attuale situazione. Soprattutto temono di affrontare il problema delle costruzioni abusive, in quanto tutte le soluzioni finora prospettate (dalla sanatoria in deroga a pagamento alla sanatoria generale, che è caldeggiata dal gruppo liberale, corresponsabile dell'attuale situazione) sono manifestamente illegittime.

Questo ha fatto rilevare il compagno Rindone, capo del nostro gruppo consiliare.

La mozione comunista è stata illustrata al Consiglio comunale dal compagno on. Pezzino, che per lungo tempo, come parlamentare e come capogruppo del PCI, si battè contro la sfrenata speculazione dell'epoca dei Magrì, dei La Ferlita, dei Succi. La città di Catania è stata letteralmente messa a sacco da una autentica «gang», formata da autentica «gang», formata di notari corrotti di speculatori senza scrupoli, che agivano sotto gli occhi indifferenti delle autorità regionali e della Magistratura.

Così ha affermato Pezzino, ricordando il sabotaggio del piano regolatore del 1954 (tenuto nel cassetto per ben due anni dal sindaco dell'epoca e poi lasciato in sospeso per altri dieci anni), lo sfruttamento intensivo delle aree edificabili, il dilagare della speculazione e delle costruzioni abusive (80 sopraelevazioni abusive soltanto nella zona di piazza Europa, oltre 18.000 vani costruiti in difformità dalle leggi per un volume di metri cubi 1.500.000), la distruzione delle bellezze naturali e panoramiche, la demolizione di palazzi settecenteschi che erano autentici gioielli architettonici, l'altissima incidenza (oltre il 40%) del prezzo delle aree sul costo delle case: tutto ciò per costruire enormi casermoni, autentici tuguri moderni che sono stati pagati a peso d'oro dagli acquirenti.

Basta ricordare la scandalosa speculazione della zona a mare, dove speculatori introdotti presso gli ambienti d.c. e quindi bene informati, acquistarono a vile prezzo (al massimo 1500 lire al metro quadrato) delle aree vastissime, rivendendole poi, quando l'ente pubblico era intervenuto coi propri capitali per le opere di urbanizzazione e per la costruzione della litoranea, a prezzi altissimi (200-300.000 lire al metro quadrato).

Tale situazione è imputabile alla compenetrazione costante tra classe politica d.c. e grandi speculatori dell'edilizia, al fatto che il profitto di impresa, per la coincidenza nelle stesse persone della figura dell'imprenditore edile con lo speculatore sulle aree, si è identificato con la rendita urbanistica parassitaria.

Oggi, ha affermato il compagno Pezzino, si crea forse fra i costruttori una certa differenziazione, in quanto alcuni di essi hanno forse capito che è bene essere solo costruttori e non anche speculatori, e un contributo a tale maturazione, oltre che la azione del nostro partito, è stata di recente la forte e combattiva, ma insieme composta e responsabile manifestazione di sciopero degli edili: ma vi era un piano sedizioso architettato dai grossi speculatori, volto a provocare disordini, speculando sull'esasperazione dei lavoratori; se tale piano è fallito, mentre soltanto una sparuta delegazione di capi cantieri sedicenti scioperanti trovava un assessore disposto a riceverli, lo si deve alla maturità ed al senso di responsabilità dei lavoratori.

Al fallimento sono destinate anche le manovre ostruzionistiche e ricattatorie della DC, specialmente per quanto riguarda le costruzioni eseguite in difformità delle norme giuridiche, per cui noi chiediamo che nei casi in cui vengano riscontrate delle difformità che contrastino con il pubblico interesse urbanistico, l'amministrazione provveda, a norma dell'art. 32 della legge urbanistica del 1942, ad *adottare immediatamente i provvedimenti relativi alla demolizione*; per le costruzioni che siano solo in parte difformi dalle leggi, il PCI impegna l'Amministrazione a provvedere agli adempimenti riguardanti le parti degli edifici realizzati in conformità alle norme vigenti, normalizzando le situazioni anomale attraverso gli strumenti consentiti dalla legge.

Alle richieste del PCI si è associato per il PSIUP il consigliere Micciché; il dibattito, che si preannuncia assai acceso, proseguirà lunedì prossimo.

Foggia

Agitazione fra i dipendenti del Poligrafico

Lo stato di malattia degli operai e l'atteggiamento dell'Azienda

FOGGIA, 18.

Promossa dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, UIL e CISL, si è tenuta l'assemblea generale di tutti i dipendenti della cartiera di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato per l'esame della situazione relativa alla posizione dei dipendenti soggetti a malattia.

Dopo una lunga e vivace discussione, alla quale hanno partecipato molti dipendenti, è stato approvato un o.d.g. nel quale viene esaminata la situazione di grave tensione esistente tra le maestranze, prodotta e determinata dall'assurdo atteggiamento dell'Amministrazione di voler mantenere ferme le proprie posizioni nei confronti dei dipendenti che, venuti a trovarsi nello stato di malattia, vengono tenuti lontano dalla fabbrica anche dopo la avvenuta guarigione, con lo specioso intento di far loro superare i periodi previsti onde applicare il disposto contrattuale.

I dipendenti della cartiera hanno poi ricordato il lungo periodo di servizio prestato da questi lavoratori in ambienti con temibili esalazioni.

L'o.d.g. pone in rilievo il contrasto stridente esistente fra l'impegno delle forze democratiche, a voler operare sempre più profondamente nel campo sociale per assicurare maggiore tranquillità alla classe lavoratrice, e certe forze, da quelle dipendenti, che tale volontà vogliono annullare; costatano inoltre la ferma e decisa posizione delle maestranze di voler salvaguardare i propri diritti e se necessario decidere di passare alla lotta sindacale.

L'o.d.g. si conclude chiedendo a tutte le forze governative, ai sindacati e alle autorità costituite di voler intervenire presso il Ministero del tesoro onde far recedere da tale atteggiamento la direzione generale dell'Istituto Poligrafico di Foggia.

Atessa: il 100% dei tesserati

La Sezione di ATESSA (Chieti) ha raggiunto il 100% dei tesserati dello scorso anno.

I compagni si sono impegnati a superare l'obiettivo.

Cosenza

Migliaia di lavoratori in lotta per l'occupazione

Cortei e comizi in numerose località Situazione drammatica

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 18.

Intense giornate di lotta per la occupazione, le riforme e in genere per la rinascita economica della Calabria si annunciano nel corso di questa settimana in numerosi ed importanti centri della provincia di Cosenza. Manifestazioni, cortei, scioperi indetti dalla CGIL e dal nostro partito si svolgeranno giovedì 20 e domenica 23 aprile a S. Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casole, Trenta Celico, Rovito, Lappano, Zumpano, S. Pietro in Guarano, Pietrafitta, Aprigliano, S. Lorenzo del Vallo e Spezzano Albanese.

La protesta delle svariate diecine di migliaia di lavoratori di questi comuni scaturisce dalla drammatica realtà economica e sociale della Calabria, una regione poverissima che i «pianificatori» di centro sinistra vogliono ulteriormente condannare alla disoccupazione, alla miseria, alla emigrazione. La situazione in Calabria negli ultimi anni è precipitata. Dal 1960 al 1964 il divario, già notevole, tra il reddito pro capite dei calabresi e quello medio nazionale è andato via via aumentando sino a diventare incolmabile. Nel 1965, addirittura, è stato raggiunto un record negativo assoluto. Secondo dati forniti recentemente dall'Istat, infatti, mentre il reddito medio di ogni italiano è stato di 543 mila lire quello di ogni calabrese è stato soltanto di 268 000 lire, ossia meno della metà e, è inutile dirlo, l'ultimo anche nella graduatoria delle regioni meridionali.

Il governo di centro sinistra non solo non cerca di rimediare a questa drammatica realtà ma addirittura intende aggravarla e inasprirla. La Calabria infatti è quasi completamente tagliata fuori, tranne che per qualche marginale intervento nelle infrastrutture, degli investimenti previsti nei prossimi cinque anni dal Piano Pieraccini e dal Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno. In sostanza a questa regione viene unicamente assegnato il ruolo di fornitrice di mano d'opera a basso costo per i monopoli del Nord e dei paesi del MEC prevedendo, com'è noto, il Piano Pieraccini la espulsione dalle campagne calabresi, per il prossimo lustro, di qualcosa come altre 100.000 unità lavorative.

Oloferne Carpino

Proiezione di documentari su Cuba

CAGLIARI, 18.

Giovedì 20 aprile alle ore 18 precise nella sala de Lauc in via Università 49, verranno proiettati due documentari inediti sulla Cuba di Fidel Castro: «Cuba 63» e «Patria o morte».

L'attività proseguirà con una tavola rotonda sull'ultima Enciclica di Paolo VI, che avrà luogo sabato alle 22. Giovedì 27, sempre alla Lauc, saranno programmati due documentari sul Vietnam: «Il cielo e la terra» di Joris Ivens e «Mecong» di Tony McDonald.

Siracusa

Manifestazione bracciantile per l'unità dei sindacati

Un accordo sugli elenchi anagrafici e l'atteggiamento della CISL - Un convegno che si è risolto in una manifestazione propagandistica

SIRACUSA, 18.

Lunedì 10 la Federbraccianti-CGIL di Siracusa, nel corso di una imponente manifestazione di lotta per la riforma della previdenza e del collocamento, che ha visto riuniti a Siracusa circa seimila braccianti di tutta la provincia convenuti nel capoluogo con tutti i mezzi, preceduti da una folta schiera di giovani braccianti venuti con le loro motociclette, ha posto al centro del discorso il problema dell'unità dei sindacati attorno ai problemi gravissimi che i lavoratori agricoli devono affrontare per conquistare una previdenza degna di una società civile e la gestione del collocamento, unico strumento per sottrarre la categoria ai ricatti cui sono sottoposti dall'attuale sistema di mercato e di piazza.

Il discorso era ed è chiaro: dare potere ai rappresentanti dei lavoratori circa l'avviamento al lavoro e la compilazione degli elenchi anagrafici tramite la costituzione di commissioni comunali con questi precisi compiti: dare la parità previdenziale ed assistenziale coi lavoratori dell'industria subito; estendere tali diritti ai coloni, ai mezzadri in proprio, ai compartecipanti.

Su questi temi un accordo è stato raggiunto a livello regionale e la settima commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana aveva approvato già un progetto di legge voto recante la firma dei dirigenti della CGIL e della CISL.

La CISL della provincia di Siracusa sembrò ignorare tale accordo e organizzò un convegno con la partecipazione dell'on. Zanibelli, segretario nazionale della FISBA-CISL, nonchè presidente della commissione lavoro della Camera, dell'on. Vincenzo Marotta dell'esecutivo nazionale della FISBA-CISL, di Paolo Sartori segretario nazionale della Federazione braccianti agricoli della CISL.

Solo oggi abbiamo potuto scoprire come non di un convegno bracciantile — per discutere i problemi della previdenza si trattasse — ma di un convegno per lanciare la candidatura alle elezioni regionali prossime del segretario provinciale della CISL siracusana dr. Enzo Terranova.

Abbiamo cercato invano cartelli con su scritte le rivendicazioni, parole d'ordine sulla previdenza ed il collocamento: nulla; sul corteo, formato da lavoratori e pensionati delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, campeggiava uno striscione con su scritto: «Viva Enzo Terranova»; altri cartelli recavano l'analoga scritta, altri inneggiavano all'on. Vito Scalia, uno all'on. Storti, uno recava «Difendetevi dal capitalismo e dalla CGIL» (se lo sapessero i metalmeccanici della FIM!).

Nel giornale distribuito per l'occasione, nei due articoli firmati da Bruno Storti uno e da Paolo Sartori l'altro, non si aggiunge nulla a quanto già si conosce della posizione della CISL nazionale; un deliberato del comitato provinciale della FISBA CISL «per gli elenchi anagrafici» ignora l'accordo regionale e, dopo fatti tanti voti, conclude chiedendo una enneesima proroga degli elenchi anagrafici, il riordino della legge sul collocamento come da proposta dei deputati della CISL e restano in attesa (?) di «vedere superate le carenze».

Sarebbe stato forse troppo ottimista un giudizio che vedesse la CISL della nostra provincia schierarsi sulla linea unitaria: era lecito aspettarsi un giudizio politico anche di dissenso, anche una polemica aperta o brutale, ma su argomenti della previdenza e del collocamento.

Evidentemente la CISL di Siracusa è in tutt'altre faccende affaccendata e non può perdere tempo a discutere le faccende dei braccianti agricoli; le elezioni sono alle porte e bisogna vendere fumo anche se sulla brace non c'è materia rivendicativa ma ambizioni elettorali di qualche dirigente.

Catania

200 iscritti al PSI passano al Movimento dei socialisti autonomi

CATANIA, 18.

Dal nostro corrispondente

Si contano ormai a centina a nella città e nella provincia di Catania i compagni che abbandonano il PSU, denunciandone drammaticamente il processo di involuzione socialdemocratica, per aderire al movimento dei socialisti autonomi, un rappresentante dei quali è candidato nella lista comunista alle prossime elezioni regionali.

Dopo che le assemblee delle sezioni «Rosano» (forte di ben 80 iscritti), «Prampolini» (con 150 tesserati), «Claudio Treves» (50 iscritti) hanno deciso di passare in massa nelle file del movimento autonomo socialista, un'altra sezione della città di Catania, la «Giacomo Matteotti», che conta oltre 200 tesserati, ha abbandonato clamorosamente il PSU. Nel corso di un'assemblea, gli iscritti alla sezione hanno approvato pressoché all'unanimità (con la astensione di uno solo dei presenti) un documento in cui riba discono una severa denuncia della «politica di centrosinistra, che sul piano internazionale arriva ad esprimere comprensione per la guerra imperialista degli USA nel Vietnam e si fa complice del revanscismo tedesco»; dopo avere accusato il PSU di «mentalità servile» nei confronti della DC, il documento conclude: «la assemblea decide la piena adesione al Movimento dei socialisti autonomi, perchè chi resta socialista deve dare oggi il suo contributo a un processo di unità del movimento operaio».

Già la recente adesione al Movimento dei socialisti autonomi del compagno Giuseppe Zuccarello, vice segretario provinciale della Federazione socialista e vice sindaco di Riposto aveva messo praticamente in crisi gli organismi dirigenti della Federazione del PSU, ma questo è un altro colpo all'organizzazione del partito unificato, già travagliato da una crisi profonda e da gravi contrasti fra gli esponenti del vecchio PSI e dell'ex PSDI: fra i promotori dell'adesione al Movimento autonomo socialista figurano infatti i compagni Giovanni Barbagallo, membro del Comitato direttivo provinciale della Federazione del PSU e segretario della sezione «Rosano», Agostino Sicurella, segretario della sezione «Prampolini»; Paolo Dandolo, segretario della sezione «Treves»; e inoltre i membri dei comitati esecutivi sezionali Antonio Barbera, Vincenzo Mantauro, Lucian» Mangione, Alessandro Maciano, Salvatore Platania, Carmelo Maugeri; Filippo Castagna, Carmelo Scuto, Carmelo Farmà e Pietro Contadino, oltre a centinaia di altri compagni che possono vantare una lunga e provata militia nelle file del movimento operaio. Per i prossimi giorni si dà per scontata un'ulteriore «frana» di centinaia di iscritti, mentre i dirigenti del PSU guardano con vero terrore all'imminente consultazione elettorale.

Santo Di Paola